

Caro Chastel,

ti chiedo scusa per avere così tanto tempo tardato a rispondere alle tue lettere. La realtà è che, a parte certi oggettivi contrattempi, mi sono sentito molto imbarazzato e non sono francamente riuscito a trovare una tua presenza, se non formalmente nella firma, in ciò che mi veniva inviato.

Vorrei passare subito alla sostanza. Mi si è proposto di fare la prefazione in un nuovo saggio sulla Rotonda che mi vedrebbe completamente escluso dalla parte scientifica, affidata ad una serie di autori scelti senza avermi minimamente interpellato. Una proposta senza alternative che mi mette in una situazione estremamente difficile.

Sono ben lontano dal ritenere a tanti anni di distanza il mio testo sulla Rotonda esente dalla possibilità di correzioni e di miglioramenti. La ricerca da allora ha camminato ed anche soltanto ad indicare tutto ciò che si è fatto dopo ci sarebbe un bel lavoro da svolgere. Ma la semplice premessa di non volermi riaffidare l'incarico, e di non interpellarmi nemmeno per gli eventuali collaboratori, suona evidentemente come una totale disistima nelle mie capacità. È inutile nasconderselo. Non credo che questo tipo di monografie possa essere funzionale se almeno non è diretto da un unico responsabile. Il racimolare apporti di provenienza diversa e di orientamento eventualmente pure diverso è scientificamente un non senso. E poiché diventa difficile pensare che una commissione scientifica non sappia proporre di meglio, l'unica spiegazione possibile è che mi si sia voluto di proposito estraniare.

È qui arriva il punto per me più difficile da capire. Per quali motivi? A suo tempo la mia monografia ha avuto un'ottima accoglienza e non penso che ciò sia stato senza rilievo per il successo dell'edizione. Naturalmente, come dicevo, essa avrebbe bisogno di essere aggiornata, ma non vedo perché non potrei allora farlo io stesso, con l'appoggio magari di eventuali collaborazioni che accetterei molto volentieri. Ma il sospetto è che a qualcuno la mia monografia non vada non per eventuali correzioni o lacune, del resto facilmente ovviabili, ma per un certo indirizzo di fondo. Ed è qui, caro Presidente, che non sento soltanto il diritto, ma anche il dovere di ribellarmi. Non credo che il Centro possa arrogarsi di privilegiare un'unica metodologia. Credo che se finora esso ha avuto una seria incidenza culturale sia stato anche per la sua apertura verso studiosi e verso metodologie molto diverse. Si vuole rinunciare a questa linea? Credo proprio che tu presidente Chastel saresti l'ultimo ad avallare questa rinuncia.

In questi termini potrei darti ulteriori spiegazioni e naturalmente sarei molto lieto di incontrarti personalmente. Ma solo in questi termini. Fuori di questi termini un incontro sarebbe inutilmente noioso per te ed inutilmente umiliante per me.

Con immutata cordialita' e simpatia